



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

SULLA STRADA DELLA PASQUA

All'inizio della Quaresima abbiamo fatto nostro il suggerimento di una iscrizione latina che si legge sul pavimento in mosaico all'entrata di una vecchia chiesa: «bonus intra, melior exi» «entra buono ed escine migliore».

Con questo proposito e con tanta buona volontà e fiducia nell'aiuto del Signore ci siamo messi sulla strada verso la Pasqua, per ridare slancio alla nostra languida vita cristiana e serenità, gioia, pace al nostro spirito.

...

Per noi che cerchiamo liberazione dall'egoismo, dal male, dal peccato;

per noi che cerchiamo sollievo nel dolore, nella solitudine, in ogni sofferenza;

per noi che stiamo portando la nostra croce leggera, pesante, insopportabile;

per noi c'è la strada di Pasqua.

STRADA DELLA PASQUA:

strada che porta a Dio spesso dimenticato, talora non amato, forse offeso;

strada che ti fa riscoprire il bisogno di Lui, il valore della sua Presenza;

strada che ti fa riconoscere la sua Bontà, la sua Provvidenza, il suo Perdono.

STRADA DELLA PASQUA:

strada che porta ai fratelli, spesso dimenticati, talora non amati, forse offesi;

strada che ti fa riscoprire la condivisione, l'aiuto, la benevolenza, il perdono;

strada che ti fa riconoscere la loro bontà, il loro amore, il loro perdono.

STRADA DELLA PASQUA:

strada di **fede** che riscopre il valore del nostro Battesimo;

strada di **carità** che riscopre la gioia di vivere nella Chiesa;

strada di **riconciliazione** che riscopre la pace e il perdono del Padre.

Al termine di questa strada troveremo una Persona: Lui, **Gesù Cristo**, il morto sulla Croce, il risorto dalla morte.

E' Lui la nostra Pasqua.

BUONA PASQUA a voi che avete camminato sulla strada della Pasqua.

d. Gioacchino



CRISTO PER NOI E' MORTO

CRISTO ORA E' RISORTO

CRISTO RIMANE CON NOI.

ALLELUIA !!

sario un tempo di cammino, durante il quale si possa fare un incontro, una esperienza di fede.

TRASMETTERE NON E' FACILE

La comprensione della fede cristiana, che ci è stata trasmessa dai nostri avi non è qualcosa di caduto dal cielo, già fissato e confezionato, ma è stata oggetto di ricerca, di preghiera, di sofferenza in una storia lunga quasi venti secoli. I nostri avi si sono impegnati a fondo per trasmetterci la fede. Altrettanto dobbiamo fare noi educatori delle nuove generazioni. Qualcuno mi chiederà: Come mai è così difficile trasmettere la fede? Più un bene umano ha valore e più è difficile trasmetterlo. E' più facile trasmettere una cosa che un valore, un patrimonio che un atteggiamento interiore, una tecnica che la fede. Per trasmettere delle cose e dei beni materiali, basta venderle o regalarle, o fare testamento.

LA FEDE NON SI TRASMETTE SOLO CON LE PAROLE

La fede invece comporta una testimonianza di vita personale da parte nostra. Se bastassero alcune formule di dottrina e alcuni riassunti delle varie verità sarebbe un'impresa abbastanza facile. La fede cristiana è soprattutto una esperienza pratica di vita che si trasmette con le azioni (gli esempi trascinano), con il comportamento quotidiano, nelle celebrazioni liturgiche e nelle feste.

(continua in 2ª pag.)

TRASMETTERE LA FEDE ALLE NUOVE GENERAZIONI

Il futuro della nostra Parrocchia è legato alla capacità che questa comunità ha di trasmettere alle nuove generazioni quei valori che oggi la identificano come comunità cristiana: in modo particolare la fede in Gesù Cristo.

Una volta la trasmissione della fede non costituiva un problema particolare: c'erano tante abitudini, tradizioni e istituzioni che garantivano una tradizione ininterrotta. Oggi invece le cose stanno diversamente: non è più così facile trasmettere la fede. Qualche genitore si

è lamentato con il sottoscritto, perchè oggi si fa un anno di preparazione alla Comunione e due alla Cresima. Anche qualche coppia di fidanzati ha brontolato, perchè il parroco suggeriva di frequentare i corsi di orientamento al Matrimonio. E' vero. Una volta non c'erano tanti corsi. Ma ciò era dovuto al fatto che, allora la trasmissione della fede era talmente integrata nella comunità, che spesso non si rendeva neanche necessaria una catechesi prolungata per le giovani generazioni. Oggi più di ieri è neces-

Inoltre ogni verità cristiana che trasmettiamo esige una assimilazione personale, una verifica e una adesione libera da parte dei ragazzi o dei giovani. Ora le nuove generazioni non accettano passivamente le proposte degli educatori. Essi vogliono costruire la loro vita su dei valori assunti liberamente e non imposti dall'alto o dall'esterno.

A QUALI CONDIZIONI POSSIAMO TRASMETTERE LA FEDE?

Innanzitutto dobbiamo essere contenti ed entusiasti della fede che abbiamo ricevuto. Se siamo indifferenti o poco convinti sarà difficile che trasmettiamo la fede. Sappiamo che nei primi tempi del cristianesimo la fede si è diffusa velocemente grazie alla gioia e all'entusiasmo degli apostoli. La fede cristiana poi si trasmette in comunione con la chiesa, altrimenti c'è il pericolo di dar vita ad una setta religiosa. Nei 20 secoli di storia del cristianesimo sono proliferate e proliferano tutt'oggi le sette religiose. Inoltre la trasmissione è autentica quando porta

frutti visibili di vita cristiana. Infine ognuno di noi deve accettare di essere giudicato da coloro che ricevono il messaggio della fede. Le nuove generazioni, che ricevono il nostro messaggio, faranno la loro esperienza, potranno approfondirlo ulteriormente. Così permetteranno a noi di crescere ulteriormente nella nostra fede. Come educatori delle nuove generazioni dobbiamo avere l'umiltà di riconoscere che non possiamo essere noi i creatori dei nuovi credenti. S. Kierkegaard, filosofo danese, scrisse in una sua opera: «La verità non può essere né ricevuta né trasmessa, se non sotto lo sguardo di Dio, se non con l'aiuto di Dio, se non attraverso Dio, che è l'intermediario, e nello stesso tempo la verità». Ogni educatore dovrebbe far proprie anche le parole di San Paolo: «Io Paolo ho piantato, Apollo ha irrigato; ma è Dio che fa crescere!» (I Cor. 3, 6).

Siamo responsabili della trasmissione della fede, ma non padroni né della fede che trasmettiamo né delle persone alle quali trasmettiamo.

Visita e benedizione pasquale alle famiglie

Pasqua mi offre l'occasione di far visita a tutte le famiglie della parrocchia. E' vero che già ci conosciamo, ma la visita del sacerdote vuole essere segno della presenza del Signore Risorto e legame con la comunità parrocchiale; la benedizione poi è data nel ricordo del Battesimo che ci ha inserito nella vita della Chiesa. Con l'occasione sono lieto di incontrare alcune famiglie venute da poco in parrocchia

che non ho ancora avvicinato.

Seguirò le modalità dell'anno scorso: poche famiglie al giorno; nelle ore del tardo pomeriggio, di regola tra le 15 e le 18, di tutti i giorni feriali eccettuato il sabato. Entro aprile conto di poter concludere il giro.

Ogni domenica sarà dato avviso della località e famiglie che visiterò durante la settimana.

Dal 12 marzo fino a Pasqua sarà fra noi P. Bartolomeo. Attenderà soprattutto alle Confessioni per facilitare a molti l'adempimento del precetto pasquale.

PER VIVERE INSIEME LA PASQUA

19 Marzo - DOMENICA DI PASSIONE O DELLE PALME

- Ore 10.00 - S. Messa solenne con canti e incenso. Benedizione dell'olivo. Lettura dialogata della Passione secondo il Vangelo di Luca.
- Ore 18.00 - Adorazione eucaristica solenne per tutti. Inizio delle «40 ORE» col canto dei Vespri e la benedizione eucaristica.

20-21-22 Marzo - LUNEDI-MARTEDI-MERCOLEDI SANTO Turni di adorazione eucaristica pasquale delle «40 ORE»

- Ore 16.00 - Per ragazzi e loro confessione.
- Ore 18.00 - Per giovani e loro confessione.
- Ore 19.00 - S. Messa e meditazione.

E' una buona occasione per meditare e pregare insieme, davanti a Colui che ha scelto di «stare sempre con noi».

N.B. - Nelle ore suddette si suoneranno le campane, che invitano alla preghiera anche chi sta a casa.

23 Marzo - GIOVEDI SANTO

- Ore 9.00 - **Messa Crismale** in Cattedrale. Il Vescovo consacrerà gli OLI SANTI per la celebrazione dei sacramenti in tutte le parrocchie della Diocesi. Concelebrerà con tutti i sacerdoti e i religiosi; ci saranno anche i chierichetti e sono invitati tutti i laici liberi dagli orari di lavoro.
- Ore 19.00 - **S. Messa della Cena del Signore.** Presentazione degli Oli Santi; canto del Gloria. **Lavanda dei piedi** con i ragazzi più piccoli, per continuare nella Chiesa il servizio di Gesù. **Offerta «un pane per amor di Dio»:** si portano sull'altare le offerte quaresimali. Comunione nel ricordo dell'Ultima Cena. Reposizione del SS.mo nel «Santo Sepolcro».
- Ore 21.00 - **ORA SANTA.** Sono invitati a partecipare i vari gruppi che operano in parrocchia nella catechesi, nel canto, nell'assistenza.

24 Marzo - VENERDI SANTO

- Ore 8.00 - Riprende l'adorazione privata al S. Sepolcro.
- Ore 15.00 - **Via Crucis.**
- Ore 19.00 - **Liturgia della Passione di Gesù.** Meditazione sulla passione secondo il Vangelo di Giovanni. Ostensione e adorazione della Croce, in riconoscenza a Cristo, che vi fu appeso per la salvezza del mondo. Preghiera solenne per tutto il mondo. Comunione, per ottenere i frutti della sua Passione - Processione.

N.B. - La Chiesa chiede quale segno di penitenza in questo giorno il digiuno e l'astinenza dalle carni.

25 Marzo - SABATO SANTO

- Giornata dedicata alle confessioni.
- Ore 19.00 - **VEGLIA DELLA RISURREZIONE.** Benedizione del fuoco nuovo. Processione con Cero Pasquale. Tre letture bibliche: riassunto della storia della salvezza. Liturgia del Battesimo: benedizione dell'acqua che servirà per i battesimi e per la benedizione alle famiglie. S. Messa della Risurrezione e Comunione di Pasqua.

26 Marzo - PASQUA DEL SIGNORE - LA PRIMA DOMENICA, centro dell'anno e della vita dei redenti.

- Ore 8.00 - Prima S. Messa.
- Ore 10.00 - Messa solenne con canti e incenso.

27 Marzo - LUNEDI DELL'ANGELO detto anche «PASQUETTA»

- Ore 9.00 - S. Messa dello sportivo.

2 Aprile - SECONDA DOMENICA DI PASQUA detta «in Albis»

- Ore 10.00 - S. Messa.

Si conclude l'OTTAVA DI PASQUA, ma la festa per Cristo Risorto riprende ogni otto giorni con le domeniche (Pasqua della settimana).

L'A.V.A.B. GIUNTA AL SUO 17° ANNO DI VITA

LA BENEMERITA ASSOCIAZIONE E' CRESCIUTA NON SOLO NUMERICAMENTE
MA SOPRATTUTTO NELLA CONSAPEVOLEZZA DI OFFRIRE UN SERVIZIO DELICATO
CHE RICHIEDE TANTA MENTE E CUORE

Sabato 11 febbraio si è svolta l'assemblea della nostra benemerita associazione per l'assistenza volontaria agli ammalati bisognosi. Il presidente Remigio Piccolin ha brevemente ricordato l'attività svolta l'anno scorso, ha ringraziato i soci per la disponibilità e generosità che ha sempre riscontrato in ogni caso di bisogno, ha invitato i presenti ad un momento di silenzio per i soci scomparsi nel 1988 ed ha dato il benvenuto ai nuovi iscritti, si è augurato che non abbia mai a venir meno il lodevole impegno di carità e di servizio che l'associazione ha sempre dimostrato sia nei confronti dei malati che degli anziani ospiti nella scuola materna.

COMPITO DELICATO E DIFFICILE

Da confidenze raccolte qua e là nel corso della serata ho avuto l'impressione che da parte di tutti ci sia la consapevolezza che non è semplice assistere un malato specie quando, per il concorso anche dell'età, le speranze sono poche o nulle e in pratica si tratta di assistere un morente con tutte le problematiche del caso.

PERSONALITA' DIVERSE

Ogni malato dà, in modo esplicito o tacito, un suo personale significato alla malattia, alla sofferenza e quindi alla morte; per qualcuno la morte è la fine, per altri un inizio; per qualcuno un naufragio, per altri liberazione.

Quasi tutti i malati ne sono atterriti al solo pensiero, ma qualcuno la invoca; per quasi tutti è una perdita, ma qualcuno è persuaso di guadagnarci. Siamo tutti aggrappati alla vita, ed è

bello oltre che normale; ma vi è pure chi della vita si è disamorato e si considera beffato. Molti implorano tacitamente di essere illusi, ma vi è pure chi esige gli si dica la verità, forse perchè in vita ha sempre cercato la verità, non l'ha mai temuta e la vuole anche sulla sua malattia, giacchè sente di avere in se dei motivi che lo rendono capace di preferirla.

NON VI SONO DUE MALATI UGUALI

Come si vede non vi sono due persone che abbiano lo stesso atteggiamento di fronte alla malattia e che vivono allo stesso modo il loro andare verso la morte.

Nessuno è tanto impenetrabile quanto un malato grave. (Generalmente sono questi i malati che i nostri volontari sono chiamati ad assistere). Davanti ad un malato che peggiora e che si sente peggiorare che cosa si può sapere di ciò che gli passa per la mente? Delle sue paure, speranze, ricordi, rimorsi, rimpianti, affetti? Di ciò che pensa nel silenzio e nel buio misterioso della sua solitudine?

Non ci sono al mondo due esseri che abbiano avuto la stessa vita, gli stessi beni, la stessa famiglia, gli stessi affetti, le stesse colpe; per questo non ci sono al mondo due persone che soffrono e muoiono allo stesso modo.

ALCUNI TRATTI COMUNI AD OGNI MALATO

Ci sono però alcuni tratti che sono comuni ai malati gravi, soprattutto a coloro che sono consapevoli di esserlo: ne elenco alcuni brevemente che possono essere utili a coloro che li assisto-

no: il malato non lo si conosce mai abbastanza e non si finisce mai di imparare a stare con lui in modo corretto ed utile.

a) **Il malato grave è una persona attenta**, un acuto osservatore di tutto ciò che accade attorno a lui e di tutti coloro che gli vengono vicino; ha un intuito acutissimo e percepisce a fondo l'animo di chi gli è vicino e con quale spirito lo assiste e lo aiuta.

b) **Il malato grave riflette molto**; c'è in lui un vivido lavoro interiore di coscienza; guardando i malati gravi si ha l'impressione che pensino sempre; ed effettivamente chi soffre è sempre una persona che pensa; e chi gli sta accanto deve stare attento a non distrarlo con le sue banalità.

c) **Il malato grave non conosce la banalità**. I suoi pensieri e le sue parole sembrano provenire da una falda profonda del suo essere dove sono raccolte le sue memorie, l'archivio del suo vissuto. Per questo le sue parole non sono mai banali e sono particolarmente importanti. Si pensi alla cura, quasi venerazione, con cui si conservano «le ultime parole» come qualcosa di particolarmente prezioso, quasi di sacro, che non saranno mai dimenticate; parole di affetto, di gratitudine, di perdono... e chi lo assiste ne diventa il depositario e alle volte il confessore tenuto al segreto.

PROPOSTE

Per un servizio sempre migliore, nel corso dell'assemblea, sono state proposte le seguenti iniziative, accolte con favore da tutti i presenti:

- 1) Un incontro di formazione, anche come preparazione alla Pasqua, con riflessioni sulla carità, che è l'anima di ogni servizio, per nutrire lo spirito di quelle grandi motivazioni che portano a vivere il comandamento dell'amore fraterno.
- 2) Incontri periodici di aggiornamento infermieristico, tenuti da medici del capoluogo, per meglio servire l'ammalato nei suoi bisogni fisici e morali.
- 3) Per uno scambio di esperienze è stato programmato, in data da concordare, un gemellaggio con una analoga associazione che abbiamo aiutato a nascere e con la quale siamo in contatto: la AVAB di S. Zenone degli Ezzelini.

IL FIORE ALL'OCCHIELLO DELL'AVAB

E' l'impegno che l'associazione si è assunta di assistere anche gli anziani ospiti nella nostra casa di soggiorno.

Le donne iscritte, a turno, a due a due, ogni settimana, per tutto l'anno, dedicano due, tre ore per le pulizie dei locali. Lo scopo principale però della loro presenza settimanale è poter essere vicine a quelle persone, poter ascoltare i loro desideri e bisogni e dire loro una parola di fiducia e di conforto.

Le ringraziamo di gran cuore per questo servizio che fanno in parrocchia altamente umano, sociale, evangelico.

Entro maggio FORMAZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

CHE COS'E' IL C.P.?

E' un organo rappresentativo dell'intera comunità.

E' un gruppo formato da laici eletti liberamente dalla comunità, che sotto la guida del parroco si mette a servizio della parrocchia.

E' un organo di studio di tutti i problemi della vita e della missione della parrocchia: istruzione religiosa, attività caritativa, liturgia, pastorale familiare, iniziative ricreative per ragazzi e giovani, ecc.

E' di aiuto al parroco nella elaborazione dei programmi e nel suggerire il modo migliore per attuarli.

PERCHE' UN C.P.?

a) Motivi di fede:

— Col battesimo siamo diventati tutti cellule della Chiesa; una cellula, che nell'organismo non lavorasse per la vita di tutte le membra, sarebbe una particella parassitaria.

— Tutti siamo parte di una comunità; una parte che non sta unita al tutto non può vivere.

— Tutti riceviamo e abbiamo ricevuto dal Signore doni e grazie; nell'intenzione del donatore questi doni devono servire, non al solo bene dell'individuo, ma di tutta la comunità.

b) Motivi di opportunità:

La conduzione di una parrocchia è più efficace quanto più viene partecipata e si avvale di una pluralità di esperienze e di competenze.

«Accogliere laici nella collaborazione è un dovere;

Ascoltare le loro esperienze e i loro consigli è un arricchimento; Assumerli non solo nella fase passiva dell'esecuzione, ma altresì in quella attiva della ricerca e delle decisioni è far tesoro delle loro capacità a vantaggio di tutta la comunità».

LA SCELTA DEI MEMBRI DEL C.P.

La scelta sarà fatta seguendo il criterio della rappresentatività. Nel C.P. dovranno essere rappresentate tutte le frazioni della parrocchia e tutte le categorie di persone: giovani, adulti, anziani, uomini, donne.

La designazione dei membri

viene fatta attraverso l'elezione popolare.

E' stato redatto uno **statuto provvisorio**. Eccone i punti principali:

1 - Il C.P. rappresenta tutta la comunità e s'impegna con il parroco nello studio, nella preparazione e nell'esecuzione di tutto ciò che è utile alla vita della comunità.

2 - Giacchè il fine della Chiesa è di portare tutti gli uomini a vivere la vita cristiana, il C.P. si propone di rendere viva e cosciente la fede e l'a partecipazione attiva alla liturgia e alla carità.

3 - Il C.P. è composto di 12 membri: nove sono eletti dai parrocchiani, tre dal parroco per colmare eventuali lacune, per es. una zona o categoria o gruppo privo di rappresentanza. Per far parte del C.P. bisogna condividere le finalità dell'art. 2.

4 - Hanno diritto al voto attivo e passivo tutti quelli che hanno compiuto 16 anni.

5 - Il C.P. dura in carica 3 anni.

6 - Il C.P. si raduna almeno 4 volte all'anno.

MODALITA' E TEMPI PER LE ELEZIONI

La parrocchia viene suddivisa in tre settori:

1° settore: Marisiga-Casarine-Bettin

2° settore: Giamosa-Canzan-Pramagri

3° settore: Salce-Col

Entro metà aprile ogni famiglia riceverà le schede (tante quanti sono in essa gli aventi diritto al voto).

Ogni elettore voterà DUE persone per ogni categoria (2 giovani, 2 adulti, 2 seniores) del proprio settore.

Entro la prima settimana di maggio le schede compilate, chiuse, anonime dovranno essere depositate nell'urna posta all'Asilo oppure potranno essere consegnate a persone di fiducia perchè le portino.

Nella seconda settimana di maggio avverrà lo spoglio delle schede. I 5 nominativi di ogni categoria di ciascun settore che avranno riportato più voti formeranno un gruppo di 45 persone che eleggeranno il C.P. il quale risulterà composto da:

— 3 giovani dai 16 ai 25 anni
— 3 adulti dai 26 ai 55 anni
— 3 seniores oltre i 55 anni
più 3 nominativi scelti dal parroco.

Il fac-simile di scheda qui pubblicato illustra da solo come si dovrà votare.

PARROCCHIA DI SALCE	
SETTORE N.	
La presente scheda indica le persone ritenute idonee a collaborare nell'organizzazione delle attività parrocchiali.	
Propongo per il CONSIGLIO PASTORALE:	
Giovani dai 16 ai 25 anni	1° 2°
Adulti dai 26 ai 55 anni	1° 2°
Seniores dai 56 anni in su	1° 2°
Depositare la scheda nell'apposita urna presso l'Asilo entro il 7 maggio.	

In breve

Ci eravamo impegnati, con l'offerta «Avvento di Fraternità», di acquistare e mandare alla parrocchia di Wamba (Kenya) un motocoltivatore. In parrocchia è stato raccolto 1 milione; in memoria del marito la signora Bibi Chierzi da Vicenza ha mandato L. 500.000; il Dr. Giambattista Arrigoni ha coperto l'importo della fattura con 900.000 lire. La macchina è già partita e probabilmente è già a destinazione.

Quest'anno in parrocchia non viene amministrata la Cresima.

La Prima Comunione per i bambini di terza elementare è fissata per Domenica di Pentecoste 14 maggio p.v.

Nella sua ultima riunione la nostra benemerita A.V.A.B. ha deliberato di dotarsi di un

gagliardetto come segno distintivo di Associazione.

Anche gli anziani della nostra Casa di Soggiorno sono collegati col servizio comunale di Telesoccorso. In caso di necessità, a qualsiasi ora del giorno e della notte, basta che premano un pulsante ed hanno immediato soccorso. Non solo, trattandosi di persone che hanno oltrepassato gli 80 anni, una o due volte alla settimana le operatrici addette alla centralina in via Garibaldi effettuano delle telefonate di controllo per accertarsi che l'apparecchiatura sia efficiente e per sentire come le anziane stanno di salute. E' un servizio che indubbiamente dà a noi e alle nostre care nonnette grande tranquillità e sicurezza psicologica.

“Questo è il mio Dio,, CONSIDERAZIONI SULLA MORTE

Il nostro Parroco, don Gioacchino Belli, nelle sue prediche, nonostante il ripetersi sempre delle stesse ricorrenze e feste, ha sempre qualcosa di nuovo, ma in certi casi ha dei momenti veramente felici.

Per i funerali, triste circostanza, per ognuno ha una parola particolare, ma qualche volta il suo tono ed i contenuti del sermone hanno qualcosa di veramente elevato.

Lo abbiamo pregato di ricostruirci una delle sue ultime prediche, perchè si è trattato di una vera lezione di catechismo di profondo contenuto religioso. Non ha fatto il panegirico del morto, ma ha suscitato in tutti i presenti un senso di sollievo, di pace e per i familiari di conforto. Come direzione di questo bollettino parrocchiale abbiamo ritenuto opportuno riportare questa «voce amica».

(dem.)

Con grande commozione nell'animo celebriamo questo rito di suffragio e di commiato. Raramente ci capita di essere così profondamente uniti nel cordoglio e nella preghiera attorno ad una bara, come lo siamo oggi... perchè e si può abbastanza facilmente accettare e rassegnarsi alla perdita di una persona anziana non è altrettanto facile accettare e rassegnarsi alla perdita di

— una persona che è appena arrivata alla soglia dei 50 anni,

— di uno sposo, un padre, figlio, fratello... che avrebbe dovuto vivere ancora a lungo per la sua famiglia.

Porgiamo alla famiglia le nostre più vive condoglianze... e, a nome loro, ringraziamo voi tutti per la vostra partecipazione e presenza a questo sacro Rito.

La morte ha tragicamente e improvvisamente stroncato la vita di un conterraneo e ci ha lasciati addolorati, sgozzati, muti.

Ma io non voglio adesso riacutizzare il dolore di una ferita che si è appena aperta... parlando di lui; non voglio prolungare questo momento di commozione ricor-

dando la sua vita, tutta famiglia, casa, lavoro; non voglio accrescere il dolore dei suoi cari... (hanno già pianto abbastanza in questi tre giorni) ricordando il vuoto che egli lascia.

In momenti come questi il nostro cuore ha bisogno soprattutto di forza, di luce, di conforto, che le parole umane non riescono a dare. E per questo siamo venuti qui in chiesa, perchè solo la fede e la speranza cristiana e le divine parole e promesse di Gesù possono dare al nostro spirito, quello che le parole umane non sanno dare... per questo siamo venuti a trovare, cercare, ascoltare Gesù

Il brano di vangelo che ho voluto farvi ascoltare è di una bellezza stupenda: rispecchia profondamente quello che noi proviamo in questo momento.

A Betania era morto un caro amico di Gesù: Lazzaro.

Le sorelle Marta e Maria, angosciate, cercano Gesù (come noi siamo venuti qui a cercare Gesù).

Gesù va a trovare le sorelle... non solo per essere loro vicino e condividere il loro dolore, ma per confortarle, consolarle, illuminarle.

E ciò che ha confortato le due sorelle è stato sì, sul momento, la risurrezione del fratello, il quale peraltro di lì a qualche anno sarebbe morto... a consolare, confortare, illuminare le due sorelle, i parenti, gli amici di Betania e insieme tutte le madri, i padri, le mogli, i mariti, i figli, fratelli, amici che lungo i secoli avrebbero pianto i loro cari... sono state le sue divine parole e promesse, scandite con solennità, quasi gridate perchè fossero sentite da tutti nei secoli:

«Io sono la risurrezione e la vita.

«Chi crede in me, anche se morto, vive e chi vive e crede in me non morrà in eterno».

— «Credi tu questo, Marta?» - «Sì, Signore, io credo».

Sono parole solenni che proiettano il nostro pensiero verso le grandi certezze dell'immortalità, della vita eter-

na, della beatitudine eterna, del Paradiso!

— «Credi tu questo?». Chiede a ciascuno di noi il Signore.

Miei cari, il Signore ci dia la forza di fare anche noi, qui sulla bara di un amico la nostra professione di fede... allora sentiremo allentarsi un po' il nodo che ci serra la gola e sentiremo farsi un po' di luce nel nostro spirito.



La morte di Gesù è la morte di uno che ha sofferto e pianto. Per questo ce lo sentiamo particolarmente vicino e solidale.

Abbiamo bisogno forse prima di tutto di rivedere l'immagine che ci siamo fatta di Dio. Devo cacciare dalla mia mente l'immagine di un Dio quasi fosse un padrone severo che comanda, castiga... No, questo non è il mio Dio.

O quasi fosse un chirurgo che inesorabilmente taglia e fa male e non gli importa niente del mio dolore e del mio pianto... No, non è questo il mio Dio.

Il mio Dio è quello che mi ha appena mostrato il Vangelo che ho letto:

«Si turbò profondamente e scoppiò a piangere sulla salma dell'amico Lazzaro».

Un Dio che è vicino a quelli che soffrono, che condivide il dolore di quelli che piangono, che piange con loro e per loro. Questo è il mio Dio.

— Sì, io credo in questo Dio... che è padre. E credo

che tu, Padre, hai braccia tanto forti da sollevare dalla morte questo tuo figlio. E credo che questo tuo figlio, che hai sempre amato, non è caduto nell'oscurità, nel vuoto, ma è caduto nelle tue braccia.

— **E credo nel tuo Figlio Gesù Cristo, Salvatore e Redentore.** A te, Gesù, è stato affidato questo nostro fratello il giorno del suo Battesimo. Noi non sappiamo in che rapporto egli fosse con te. E' un segreto tra te e lui, ed è bene che sia così, un segreto... Sappiamo però che an-

che per lui tu dichiari: «Sono venuto dal cielo perchè nessuno vada perduto di quanti il Padre mi ha affidati».

— **E credo nello Spirito Santo** che è Signore e dà la vita. Spirito che è entrato nella vita del nostro fratello ed ha abitato in lui come in un Tempio. Lo preghiamo: «Spirito della vita, che hai abitato nel suo cuore, rimani in lui oltre la morte, per i secoli eterni».

— **E credo infine nella vita eterna,** fine e premio di ogni vicenda umana, fine e premio anche della vita del nostro fratello.

Sono le consolanti certezze della nostra fede che illuminano l'oscurità della morte e del nostro spirito...

Un'ultima parola di conforto vorrei dirla ai familiari, più

(continua in 6ª pag.)

di tutti immersi nel dolore. Ma cosa dire loro?

Vi sia di conforto la solidarietà e l'attestato di affettuosa partecipazione di tanta gente che vedete stretta attorno a voi... Ma è ancora dal Vangelo che voglio togliere la parola più vera e più consolante, perchè di Gesù ed è Gesù che ve la dice: «Non cercate tra i morti colui che è vivo».

Ed ora raccogliamoci in preghiera. Raccomandiamo al Signore l'anima del nostro defunto perchè l'assolva dalle sue umane debolezze e l'accoglia nella pace del suo Regno.

Statistica parrocchiale

RINATI NEL BATTESIMO

- 1) Colbertaldo Martina di Bruno da Col il 22 gennaio.

NELLA PACE DEL SIGNORE

- 1) D'Isep Vittorio da Salce di anni 73 l'11 gennaio.
- 2) De Min Geremia da Giamosa di anni 49 il 23 gennaio.
- 3) Bianchet Pietro dalle Vares di anni 47 il 5 febbraio.
- 4) Nenz Lino da Belluno di anni 75 l'11 febbraio.
- 5) Sorio Angela cgt. Ranon da Col di anni 40 il 20 febbraio
- 6) Sovilla Rina ved. De Nart Vittorio da Marisiga di anni 82 il 28 febbraio.

PER LA CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

In memoria di:

Suoi defunti: De Toffol Ida 100.000, Dal Pont Genoveffa 50.000, Sig. Tosoni 10.000, Da Rech Elisa 10 mila, Dell'Eva Sperandio 50.000, Soppelsa Luigi 20.000, Sponga Merlin Maria 10.000, D'Isep Maria 20.000.

Genitori: De Pellegrin Attilio 50 mila, Da Rold Maria 5.000.

Marcolina Angelo: moglie 5.000.

Candeago Abramo: moglie 10.000.

Carlin Lucio: madre 10.000.

Dal Pont Mario: moglie 30.000.

De Pellegrin Caldart Cristina (Pieve di Soligo): figlie Lia e Mariarosa 50.000.

Fant Domenico: famiglia 10.000.

Tormen Giovanni: figlio Luigi 10 mila.

Pastella Pietro: moglie 17.000.

Barattin Rodolfo e Vittoria: famiglia Barattin 20.000.

Dell'Eva Ettore: figlio Attilio 50.000.

De Min Geremia: genitori 50.000.

Dal Farra Guglielmo: moglie e figlia 20.000.

Bianchet Pietro: famiglia 100.000, fam. Fistarol Sergio 20.000.

De Toffol Giusto: moglie 40.000.

Nenz Lino: moglie 100.000.

Dal Pont Carlo Gambina: moglie 5 mila.

Roni Giuseppe: moglie 10.000.

De Nart Rina: figlia Mirella e Carlo Fontanive 100.000, figlia Flora e nipoti Tiziana e Roberta 100.000, fam. Fontanive Mario 20.000.

In occasione di:

Nascita di De Barba Claudia: nonna Ada 50.000.

Battesimo Colbertaldo Martina: genitori 100.000.

Offerta «S. Sepollro 1989»
1.125.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

In occ. 50° matrimonio di Cadarin Giulio e Norina: figlio Aldo 50.000, figlio Renato 50.000 - In mem. Da Rold Ada: famiglia Da Rold 10.000 - In mem. Belluco Basilio e Giuseppe: fam. Da Rold Dario 20.000 - In occ. battesimo nip. Martina: nonni Dario e Anna Da Rold 50.000 - De Martin Anna 10.000 - In mem. Arrigoni Laila: fam. 90.000 - Capraro Luigi 30.000 - Roni Gino (Salce) 150.000 - In mem. Caldart De Pellegrin Cristina (Pieve di Soligo): Carlin Luigi 30.000 - In mem. Righes Angelo: moglie e figli 100 mila - Cibien Righes Santina 18.000 - Ragazzi dell'ultima sera dell'anno 15.000 - In occ. Cresima Mazzorana Patrizia: genitori 20.000 - Fontana Giuseppe 200.000 - Valt Maria in mem. suoi defunti 10.000 - Racc. nel funerale di D'Isep Vittorio 47.000 - In mem. Caldart Tito: figlio Ezio e M. Teresa 100.000 - Ronchi Adriano e Maria 50.000 - Onoranze Funebri Caldart 50.000 - In mem. ing. Ilario Meltzer: moglie Amelia 50.000 - Bortot Paolo 25 mila - Racc. nel funerale di De Min Geremia 132.500 e in sua memoria Saletti Arrigoni Francesca 50.000 e fam. Zampolli Giovanni 30.000 - In mem. Arrigoni Laila: Saletti Arrigoni Francesca 50.000 - In memoria D'Isep Vittorio: sorelle 200.000 - Recl. nel funerale di Bianchet Pietro 153.000 e in sua mem. Caldart Tullio 50.000 - Dal Farra Rosa e Casolina in mem. loro defunti 20 mila - Ditta Cervo Ugo 48.000 - Racc. nel funerale di Nenz Lino 60 mila e in sua mem. sorella Maria (F) 50.000, sorella Amalia 50.000, N.N. Belluno 100.000, nipoti 80.000 - In mem. loro defunti: Caldart Tullio 50.000, Zampolli Giovanni e Amalia 30.000 - Racc. nel funerale di Ranon Angela 326.000 e in sua

mem. marito e figli 100.000 - N.N. in mem. suoi defunti 100.000 - Racc. nel funerale di Rina De Nart 127.000.

PER CASA SOGGIORNO ANZIANI

In occ. 50° matrimonio genitori: Cadarin Aldo 50.000, Cadarin Renato 50.000 - N.N. 50.000 - N.N. Giamosa 50.000 - Fam. Baldissera 53 mila - Fam. Bozzetto 250.000 - Colbertaldo Carlo 40.000 - D'Isep Mario in mem. zio Vittorio (TO) 50 mila - In mem. D'Isep Vittorio: Tavi Gino 50.000 - Trevissoi Candida (BL) 500.000 - Tormen Giuseppe (Sort) 50.000 - N.N. Salce 100.000 - Un gruppo di donne della parrocchia 280.000 - in mem. Celato Galliano e Bristol De Barba Angelina: Colle Attilio 100.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 71.500 - Salce 119.000 - Giamosa 107.000 - Bettin 124.600 - Casarine 40.000 - Marisiga 60.000 - Canzan alto 30.000 - Canzan basso 19.200 - Peresine 32.000 - Pramagri 39.000 - Canal 32.000 - S. Fermo 35.300. Broi Giovanni (Codroipo) 30.000 - Bortot Renzo (Mier) 10.000 - fam. Favretti (BL) 25.000 - Tormen Dr. Silvano (BL) 10.000 - De Luca Elvira (Prade) 15.000 - Dal Pont Giulio (F) 100.000 - Colbertaldo Decimo (Chiesurazza) 50.000 - Sovilla Nevvia (BL) 20.000 - De Mene Pierina (TO) 10.000 - Fam. Da Gioi (Laives) 25.000 - Fant Bianca (TV) 20.000 - Da Rold Amabile (Bes) 10.000 - Fam. Zadra 50.000 - Renata Piccolin (TN) 15.000 - Fam. Valletta 10.000.

Spese precedente bollettino:

— Tipografia L. 442.000
— Postali L. 65.000

I FUNERALI DELLA PARROCCHIA

Le aveva sperimentate tutte il parroco per portare i suoi fedeli alle sacre celebrazioni. Niente da fare: la sua chiesa restava quasi vuota. E ne soffriva. Finchè un'idea gli è sembrata piuttosto originale. Fece stampare nei giornali, nella pagina dei lutti e sulle epigrafi affisse un po' ovunque, la solita croce con questo messaggio:

«Dopo lunga e grave malattia è morta la nostra parrocchia. I funerali si svolgeranno domenica prossima alle 11,00 nella chiesa parrocchiale».

Furono in molti a leggerlo, e piuttosto con stupore. La curiosità poi ha fatto il resto: alle 10,30 di domenica in chiesa non c'era più un posto a sedere. E prima di iniziare la funzione, il parroco chiese a tutti i fedeli di avvicinarsi pian piano alla bara che aveva posto al centro della chiesa per vedere l'ultima volta la parrocchia mor-

ta. Poi la gente doveva uscire di chiesa dalle porte laterali, quindi decidere: o rientrare per le porte principali o tornare a casa. E così avvenne: ognuno si avvicinò in silenzio alla cassa, guardò dentro, uscì di chiesa e di nuovo questa si riempì.

Solo alcuni tornarono a casa. Cos'era accaduto? Il parroco aveva sistemato dentro la bara un grande specchio. Ognuno ha visto se

stesso nello specchio e ha capito. Così la parrocchia tornò a vivere, perchè la gente si rese conto che la chiesa erano le persone e aveva bisogno della loro presenza reale.

Col permesso dell'Autorità Eccles

Autor. del Tribunale di Belluno:
17 - 2 - 1986

Sac. Gioacchino Belli - Redattore
Mario Dell'Eva - Direttore resp.

Tip. Bongioanni - Belluno